

1 BIMESTRALE:
GENNAIO/FEBBRAIO 2026

Istituto Suore Pie Operaie
dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA



VENERABILI
FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI
E MADRE TECLA RELUCENTI

Pregate per noi

TEMA DEL BIMESTRE
Sogni, progetti e desideri

INDICE

Redazione	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale	8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco	
Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	11
Educare.....»	14
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	19
Testimonianza dal Brasile.....»	20
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	21
Promulgazione Venerabile Madre Tecla Relucenti.....»	22
Dal Dicastero dei Santi.....»	23
Papa Leone riconosce le virtù eroiche di M. Tecla Relucenti.....»	24
Presentazione “Sermoni dei Santi” F.A.Marcucci.....»	26
Insieme per crescere umanamente e spiritualmente.....»	28
Testimonianze di pace per educare al dialogo.....»	31
Dal Brasile: Festa del Ven. F.A.Marcucci	34
Dalle Filippine: Formazione di fine anno 2025.....»	37
Una missione di gioia, speranza e gratitudine.....»	40
Oltre la vita: Madre Roberta Torquati	46
Angolo della Poesia:	
Promemoria di G.Rodari	49
La Ricetta:	
Rose al formaggio con verdure.....»	52

LA REDAZIONE



Cari amici di Luci di Maria,

esce il primo numero della nostra rivista del 2026, con una nuova copertina che non vuole essere solo novità, ma un motivo di riconoscenza a Dio, perché ci ha donato una grande gioia:

il riconoscimento delle virtù eroiche di Madre Tecla Relucenti la nostra cofondatrice.

Tra le pagine della rivista parliamo di Lei ed esprimiamo il nostro grazie a Dio e alla Chiesa; è bello avere nel nostro Istituto **la protezione di due Venerabili: Francesco Antonio Marcucci e Madre Tecla Relucenti.**

Sorprende scoprire come i progetti di Dio si realizzano nel tempo a più mani. Dio si serve di conoscenze e amicizie semplici e sincere per realizzare la sua opera.

L'uscita del giornalino segna anche l'inizio della Quaresima.

“Ascoltare e digiunare. La Quaresima come tempo di conversione” è il tema di questo primo Messaggio di Papa Leone, che descrive la Quaresima come *“il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno”*. E come cammino di conversione, che inizia quando *“ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito”*.

L'itinerario quaresimale diventa allora *“un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione”*.

Per accompagnare in questo itinerario, il Santo Padre richiama l'attenzione su tre movimenti inerenti all'accoglienza della Parola di Dio:

1. **Ascoltare**, per **dare spazio alla Parola**;

2. **Digiunare**, come pratica concreta che dispone **ad accogliere la Parola**.

3. **Insieme** è l'avverbio con cui specifica **la dimensione comunitaria** delle due azioni precedenti.

La proposta del Papa è molto concreta: invita **a disarmare il linguaggio**, – rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie – e, per compensare, a imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: *“in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace”*.

Auguro a me e a tutti voi che questo cammino quaresimale sia occasione propizia per incontrare Cristo nella nostra vita.

Suor M. Antonia Casotto

Dalla
sabbia del
deserto alla
luce del
sepolcro



PAROLA DEL PAPA



Ascoltare e digiunare.

La Quaresima come tempo di conversione

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede

ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Ascoltare

Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro.

Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal roveto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù.

È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare come Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa».

Digiunare

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo "fame" e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti", a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.

Sant'Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita. Gli angeli si saziano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità». Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene.

Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana».

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Insieme

Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr Ne 9,1-3).

Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell'umanità assetata di giustizia e riconciliazione.

Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.

Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Dal Vaticano, 5 febbraio 2026, memoria di Sant'Agata, vergine e martire.



Suor M. Paola Giobbi

LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Carissimi Amici,

vi auguro di sperimentare il conforto della vicinanza di Dio Padre che per nostro amore ha donato e continua a donare la sua vita per ognuno di noi!

Lo scorso 22 gennaio abbiamo ricevuto la grande gioia del riconoscimento da parte del santo padre Leone XIV delle virtù eroiche della nostra cofondatrice Madre Tecla Relucenti (Ascoli Piceno 1704-1769).



La santità è un dono per la Chiesa e per l'umanità; è l'espressione più alta della significatività di una persona che supera il tempo e il luogo del suo vissuto terreno. E' una luce, un profumo e una carezza che ci raggiunge e non ci lascia.

Il 14 marzo prossimo, Sua eccellenza Gianpiero Palmieri, vescovo delle diocesi del Piceno, alle ore 18,00, celebrerà una Santa Messa di ringraziamento nella cattedrale di Ascoli Piceno, Parrocchia della Venerabile serva di Dio, nel cui attiguo Battistero fu battezzata lo stesso giorno della nascita, il 23 settembre 1704.

La santità di Tecla Relucenti ha iniziato a formarsi all'interno della sua famiglia e si è poi sviluppata grazie all'incontro con Francesco Antonio Marcucci, più giovane di lui di tredici anni. Inizialmente è stata Lei a guidare il giovane, che aveva perso prematuramente la mamma, verso il sacerdozio, a sostenerlo negli inizi della sua predicazione e a frenare il suo ardore giovanile che sembrava azzardato. Ben presto, però, fu Madre Tecla ad affidarsi alla guida del giovane e a collaborare con lui nella fondazione delle Suore Pie Operaie e nella guida della Congregazio



ne che mantenne per 25 anni fino alla morte. Madre Tecla si lasciò contagiare dalla nuova visione di donna consacrata, che il Marcucci proponeva: non solo contemplativa, ma anche educatrice e catechista, attendendo alla nuova missione con lo studio e la preghiera. In tal modo offrì nuove opportunità di formazione alle fanciulle e alle donne, perché potessero diventare più libere e preparate ad affrontare la vita e migliorare la società. Con coraggio ed umiltà, percorse le vie del

dialogo con le consorelle, con le persone del circondario e della città, aprendo le porte della casa religiosa alle liturgie mariane, alla predicazione e alle catechesi domenicali. Trasse la sua forza e il suo sostegno nella fede in Dio, nell'amore a Gesù Eucarestia e all'Immacolata sua Madre.

Il 10 dicembre 2021, in piena pandemia covid, il vescovo Gianpiero Palmieri ha scoperto e benedetto la lapide di intitolazione a Madre Tecla, alla presenza del Sindaco Marco Fioravanti e di vari devoti. Accanto alla lapide, abbiamo voluto affiancare una maiolica che ritrae l'immagine di Madre Tecla, realizzata dal maestro ceramista Paolo Lazzarotti (Vedi immagine sopra).

Madre Tecla, benché lontana nel tempo, è una figura ancora attuale perché ha saputo coniugare le caratteristiche femminili che la tradizione attribuisce alla donna con quelle che la modernità auspica per lei: dedita alla cura della famiglia e del benessere delle persone che la compongono; religiosa, devota e laboriosa; prudente, sensibile e coraggiosa; capace di mettersi in gioco, di dare fiducia ad un giovane come Francesco Antonio Marcucci, che, pur rispettandola profondamente, le ha chiesto di fare cose che Lei certamente non avrebbe mai scelto, come la catechesi alle fanciulle e alle donne, la guida di una Congregazione e di un'accademia culturale per il bene di altre donne. Madre Tecla, non solo ha accolto di svolgere incarichi a lei non congeniali, ma si è sottoposta alla fatica dello studio per realizzarli al meglio.



*Alcuni momenti della cerimonia
della benedizione della targa
dedicata a Madre Tecla Relucenti*



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE F. A. MARCUCCI ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Metodo degli Esercizi Spirituali, dati alle Religiose dell'Immacolata Concezione, negli ultimi dieci giorni del Carnovale,

Ascoli, 10-19 febbraio 1765

Suor M. Paola Giobbi

Tra i vari impegni pastorali che costellano la vita del venerabile Francesco Antonio Marcucci, occorre annoverare vari corsi di Esercizi Spirituali predicati a varie categorie di persone, religiose e laiche. Qui riportiamo gli appunti *del Metodo degli Esercizi Spirituali, dati alle Religiose dell'Immacolata Concezione, negli ultimi dieci giorni di Carnovale ad Ascoli dal 10 al 19 febbraio 1765.*

L'Apertura dei Santi Esercizi avviene la domenica di Sessagesima, che corrisponde alla seconda delle tre domeniche di preparazione alla Quaresima nel rito tridentino e ambrosiano antico, celebrata circa 60 giorni prima di Pasqua.

Il Marcucci prepara le religiose all'esperienza degli Esercizi chiedendo che cosa risponderebbero a chi volesse impedire loro di fare gli esercizi e con quali argomenti difenderebbero "il pio, utilissimo, e necessario uso" di farli. Poi le invita a viverli con frutto, come fossero gli ultimi e indica come loro protettrice sant' Anna.



La predicazione degli Esercizi si svolgerà in due incontri giornalieri: uno per l'istruzione e uno per la meditazione.

I temi delle Istruzioni sviluppano le qualità della *virtù teologale della Fede*, spiegano che essa è preziosissima, necessarissima, utilissima; aborrisce la curiosità, ama e ricerca la sommissione all'autorità di Dio e della Chiesa; disprezza

l'ignoranza, per cui ama e ricerca la sapienza delle cose necessarie per salvarsi; detesta *la svogliatezza* di sapere le verità eterne e ama la sollecitudine e la premura di ben considerarle. La Fede cristiana dev'essere *viva*, cioè ricca di opere buone e non *morta*. La fede viva produce grande felicità. Per invitare le suore ad esaminarsi, don Marcucci ricorre al testo di S. Paolo ai Corinti (2 Cor 13, 5): “Mettetevi alla prova per vedere se siete nella fede”, comprendere se la fede “non sia dubbiosa, superficiale, dimezzata, languida, morta, oziosa” e “se tutto il loro modo di pensare, parlare, ed operare sia secondo gli insegnamenti della Santa Fede”. “La languidezza della Fede-infatti-indebolisce la Speranza, la Carità, e la Contrizione e tutte le virtù morali cristiane”.

La Fede vince *i Rispetti umani* (1 Gv 5, 4) e offre le ragioni per disprezzarli e i mezzi per superarli.

I mezzi per ottenere una Fede viva e grande sono: domandarla a Dio frequentemente nell'orazione, esercitarla spesso con atti interni ed esterni per acquistarne un buon abito, esercitarsi negli atti di carità e misericordia col prossimo, vivere casti e sobri, essere umili e devoti.

Gli effetti della *Fede* viva e vigorosa sono: un grande amore all'esercizio della santa Meditazione, una maggiore premura nel vivere bene, senza far più caso delle cose di questa Terra, uno zelo maggiore dell'onore di Dio e della salute propria ed altrui, una maggior pazienza e costanza nelle avversità, una maggior disposizione e rassegnazione nel morire.

Come **frutto** delle Istruzioni sulla fede, don Marcucci propone di non tenere mai la Fede oziosa, esercitarla frequentemente con gli atti dell'Intelletto e della Volontà. Far conoscere la Fede che si possiede in tutte le occasioni: nell'orazione, nell'esercizio delle virtù cristiane, nel dominio delle passioni interne, nel parlare e nell'operare; guardarsi dal peccato mortale e da una vita oziosa, operare tutto quel Bene, che si può, secondo il proprio Stato. Non vergognarsi di vivere secondo le regole della fede; ringraziarne Iddio di sì gran dono e rallegrarsene molto. Credere con tutta umiltà e sommissione. Imparare bene la dottrina cristiana e procurare con zelo che altri ne restino istruiti, rimirare tutte le cose con gli occhi della santa Fede.

I temi delle Meditazioni sono: il bene che Gesù ha fatto per noi, e quanto abbiamo fatto noi per Gesù, cioè ogni male. la Passione di *Gesù Cristo*, l'amor di Gesù Sacramentato, l'obbligo di servire Dio. Quanto sono felici quelli che lo servono di tutto cuore e quanto sono infelici quelli che, invece di servire Dio, servono al

Mondo, . *il Santo Amor di Dio*: Dio è amabile, è amante e vuole esser riamato. L'Amore di Maria: tra tutte le pure creature, Ella è la più amabile, la più amante e benefica e gradisce esser venerata ed amata.

Il Paradiso: La somma felicità dell'Anima e del corpo di un Beato, la somma felicità del Luogo, la somma felicità della Compagnia.

Frutto: Ringraziare Gesù e chiedergli perdono. Detestare e lasciare il male; appigliarsi al Bene. Promettergli fedeltà e costanza. Rinnovare i propositi di povertà e distacco, di mortificazione e disprezzo di noi stessi e di ubbidienza. Ringraziare Gesù di tante pene e chiedergli perdono.

Promettergli la gratitudine con una diligente mortificazione di noi stessi e del nostro corpo. Essere devotissimi di Gesù Sacramentato; procurare di non farsi vincere da veruno nel professare sì necessario e tenero ossequio. Chiedere perdono a Dio di non averlo servito. Ringraziarlo di averci aggraziati al suo servizio. Aiutarsi quanto si può in amarlo e servirlo. Amare il Prossimo in Dio. Spogliarsi di se stessa.

Al termine dei dieci giorni di Esercizi, don Marcucci lascia alle Suore i seguenti **Ricordi**:

1. Considerare il tempo degli esercizi, come quello dell'abbondanza, e perciò far la provvista per la carestia. Servono dunque per tutto l'anno.
2. Riprendere con nuovo spirito l'orazione, la puntualità dell'osservanza; mantenere il raccoglimento, ecc. il parlar sommesso.
3. Render grazie allo Spirito Santo, alla SS.ma Vergine, ed alla gloriosa Sant'Anna e rinnovare una perpetua consacrazione del cuore e della vita.

“Lode a Dio, alla Vergine Madre di Dio concepita senza peccato e a Sant'Anna”.

EDUCARE

I SOGNI... E IL SOGNO/DESIDERIO DELLA VITA

Il sogno è un qualcosa di misterioso, sognano i bambini ancora nel grembo materno, sognano i neonati per ben 8-9 ore al giorno.

I sogni dei bambini nei primissimi mesi di vita sono essenziali per consolidare, rielaborare e dare una prima interpretazione a tutti gli stimoli che ricevono dall'esterno. L'istintivo riconoscimento di un'espressione facciale di felicità viene, per esempio, confermata e rafforzata dal viso sorridente della madre e del padre.



Prima dei 3 anni, è difficile indagare sulla natura dei sogni dei bambini. Il motivo è che i piccoli non sono ancora in grado di raccontarli e molto spesso la verità e la fantasia si confondono decisamente con i contenuti dei sogni.

A quest'età, i sogni dei bambini sono piuttosto chiari, semplici e riflettono le giornate che hanno vissuto, sono un piccolo palcoscenico semplificato che replica le esperienze fatte durante la veglia, in questa età sono molto utili a “tirar fuori” momenti o sensazioni non ben elaborate durante il giorno, emozioni che sono rimaste “sospese” nella loro coscienza. È per questo che i bambini sotto i tre anni sognano e ridono, si turbano, si muovono e reagiscono. Con la crescita quando il mondo intorno inizia a essere più facile da “narrare”, interpretare, raccontare a parole, i sogni dei bambini evolvono.

A 4 anni i bambini hanno ancora sogni piuttosto semplici, popolati dai genitori, dai giochi e dagli animali.

Nei sogni dei bambini a questa tenera età, spesso ci si trova davanti al racconto di un'esperienza “emozionante”, per il bambino, ricca di personaggi, a volte strani (la strega, l'orso, ecc). Questi possono di certo iniziare a essere i primi personaggi

“rappresentativi” di qualcosa “d’altro”, come la paura, o la rabbia che il bambino reprime. Interessantissimi sono i sogni di quest’età, quando il mondo inizia a diventare una storia e i bambini la raccontano, con un misto di fantasie personali e simboli condivisi con chi è loro intorno.

Dai 6 anni in avanti, i bambini hanno acquisito la maggior parte degli strumenti per decodificare e narrare le loro esperienze personali. Questo rende anche i loro sogni più “maturi”. I sogni dei bambini più grandi di 6 anni hanno una durata simile a quella degli adulti e sono la dimostrazione di una loro prima elaborazione della propria quotidianità e delle loro emozioni.

In questa fase esistono già i sogni che possono turbare e spaventare il bambino, che però sarà in grado di raccontarlo e quindi di aiutare anche i genitori a supportarlo nel comprendere e non allarmarsi di quanto “vissuto”.

Anche se la maggior parte dei sogni, risulteranno comunque piacevoli, compariranno al loro interno figure ed episodi di ogni tipo: personaggi anche spaventosi, emozioni contrastanti, confusione. Anche elementi di pura fantasia, oppure tratti da storie, dai libri e dalla televisione.

Molto interessante, in questa fase, è invitare i bambini a raccontare i loro sogni al risveglio, a disegnarli e a dividerli con i genitori.

In questo modo si avrà una bellissima finestra sull’ interiorità del bambino, sul suo modo di vivere e rielaborare le esperienze che gli capitano.

I sogni son desideri?

I sogni son desideri

di felicità.

Nel sonno non hai pensieri

ti esprimi con sincerità.

Se hai fede chissà che un giorno

la sorte non ti arriderà.

Tu sogna e spera fermamente

dimentica il presente,

e il sogno realtà diverrà.



È la canzone di Cenerentola, cantata all'inizio del film che introduce un tema fortemente dibattuto e analizzato: il sogno. Il sogno rappresenta il desiderio di Cenerentola che la sua felicità si avveri.

“Ma siamo davvero sicuri che i sogni rappresentino i desideri di una persona ?”

Forse con la crescita dovremmo distinguere i sogni notturni e parlare di sogno al singolare, cioè quel progetto o prospettiva che sogniamo ad occhi aperti, quell'idea che ci piacerebbe realizzare, perché darebbe un senso alla nostra vita.

Un sogno: è quella prospettiva di vita che ha senso, fortemente senso, e che come tale dà senso alla Vita.

Parliamo di sogno quando intendiamo il desiderio che ci permette di realizzare quelle intuizioni di Felicità e ampiezza che nascono dentro di noi. Sognare è un'attività del pensiero creativo.

Non ci sono mai stati i sogni, nel cassetto: nel cassetto ci siamo noi e i sogni stanno fuori. Il cassetto è quello spazio ridotto e minuscolo del “mondo” per come lo vediamo noi, il mondo del nostro io. In tutto questo i sogni non ci sono: per essere tali, i sogni devono essere quegli orizzonti lontani, quelle luci nel buio, che ci ispirano qualcosa di diverso.

Immaginiamoli come le stelle nel cielo notturno.



I sogni sono fuori dal cassetto, sono quelle stelle lontane verso cui tendere e, per vederli realizzati possiamo usare **il Desiderio**, uno dei nostri poteri più grandi, che ci permette un'enorme quantità di volontà da investire per fare tutta la strada tra dove siamo e dove vorremmo essere.

Mi piace concludere con una testimonianza del prof. Marco Pappalardo che per insegnare ai giovani a saper coltivare un sogno vorrebbe la scuola come un **“laboratorio di sogni con i piedi per terra”**.

“La scuola sarebbe una fucina di creativi per ogni ambito sociale e soprattutto di persone felici! Questi sogni, però, non si possono insegnare: essi vanno raccontati, trasmessi, condivisi e testimoniati con passione; poi, vanno stimolati, ascoltati, valorizzati e promossi con cura.

Si tratta di lavorare sulla capacità di sognare insita in ciascun giovane, cominciando proprio dai più piccoli e tenendo conto che ogni adulto ha sognato in grande almeno una volta negli anni della scuola.

In fondo, continuare a farlo da grandi, aggrappati ancora a quell'ispirazione fanciullesca, ci rende autorevoli tra gli studenti e desiderosi di lottare ogni giorno, ogni ora, ad ogni suono di campanella, pur di realizzare quel sogno. È un bisogno dei ragazzi, è un bisogno nostro!

*Ma cosa c'entra il sognare con lo studio scolastico, qualcuno si chiederà? Aggiungerò pure che la scuola deve puntare sulla concretezza e sulla scientificità. Eppure, sarà lo stesso “qualcuno” che in aula spiegherà Shakespeare che ha scritto: **«siamo fatti della stessa sostanza dei sogni»** o Schopenhauer che ha detto: **«la vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare»**; presenterà Einstein che afferma: **«un uomo è vecchio solo quando i rimpianti, in lui, superano i sogni»** e l'arte di Modigliani il quale ci ricorda che: **«il tuo unico dovere è salvare i tuoi sogni»**.*

*Come la mettiamo? Chi sarà più efficace? Efficace, anni fa, è stato un mio professore del liceo che in un determinato momento disse alla classe: **«Se non avete un sogno, che ci state a fare qui?»**.*

Qualcuno se ne andò, io restai!

A tutti auguro di sognare, un sogno da tenere fuori dal cassetto, affinché prenda aria, sia condiviso e si possa trasformare in progetto di vita!

Suor Antonia Casotto

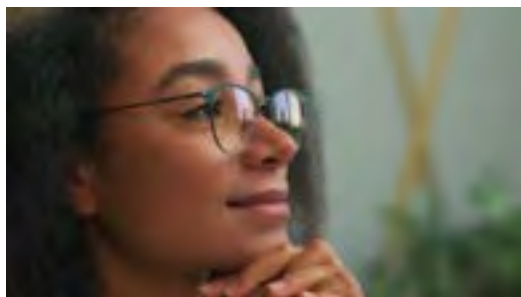


“Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita”

Papa Francesco

“Viviamo in un'epoca in cui se dici 'voglio cambiare il mondo' ti ridono in faccia. E invece dovremmo abituarci a farlo tutti i giorni.”

Paolo Crepet



Fai della tua vita un sogno, e di un sogno la realtà.

*Antoine Marie Roger de
Sant-Exupery*

L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educa-
tori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!*

Tre Gloria al Padre



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710;

E mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il sito:

www.monsignormarcucci.com

L'intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci

Cascavel, 01 febbraio 2026

Quando abbiamo ricevuto la diagnosi che potevo avere un tumore, ci siamo disperati e abbiamo vissuto giorni di angoscia. La risposta della biopsia ha confermato che si trattava di un Linfoma non Hodgkin di cellule B.

La dottoressa che mi ha curato mi ha detto: “E’ stato Dio a farti sentire il dolore, perché questo ti ha spinto a farti visitare e a scoprire il tumore”.

E da lì è cominciata la cura.

Abbiamo chiesto preghiere a tutti quelli che conoscevamo, amici, familiari, gruppi sul social e questo ha sostenuto me e la mia famiglia.

Le suore Pie Operaie dell’Immacolata Concezione, sensibili alla mia richiesta di preghiere, mi hanno offerto una reliquia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci e si sono unite a me con una novena di preghiera che abbiamo fatto secondo le raccomandazioni di suor Semilda: mettendo la reliquia sotto il cuscino.

Oltre le nostre preghiere giornaliere, abbiamo continuato a fare la novena al venerabile Marcucci chiedendo la mia guarigione.

Dopo le sessioni di chemioterapia, è stato fatto l’esame Pet- scan e con la grazia di Dio è stato confermato che non c’è più neanche un segno del tumore.

Ringrazio immensamente il venerabile Marcucci per la grazia ricevuta.

Paulo Rubens Mateus



LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregheira per ottenere la glorificazione della Venerabile Maria Tecla Relucenti

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

Con approvazione

* Gianpiero Palmieri

Vescovo di Ascoli Piceno, San Benedetto
del Tronto, Montalto e Ripatransone

Il 22 gennaio del corrente anno 2026 il santo Padre Leone XIV ha autorizzato la promulgazione del riconoscimento delle virtù eroiche della Venerabile Madre Tecla Relucenti, confondatrice della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Questa notizia è motivo di gioia per tutti e di altrettanta gratitudine a Dio e a quanti hanno lavorato per il raggiungimento di questa meta. Il 14 marzo prossimo, nella cattedrale di Ascoli Piceno, sua Eccellenza il vescovo Gianpiero Palmieri presiederà in cattedrale, antica parrocchia della famiglia Relucenti, alle ore 18,00 una santa messa di ringraziamento.

Ora possiamo affidarci all'intercessione di Madre Tecla con più fiducia e chiederle i miracoli di cui abbiamo bisogno perché sia riconosciuta dalla Chiesa la sua piena santità con la beatificazione.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com



PAPA LEONE XIV HA PROCLAMATO VENERABILE MADRE TECLA RELUCENTI

~ Venerabile Serva di Dio ~

MARIA Tecla Antonia Relucenti

(1704 - 1769)

VENARIBILITA':

- 22 gennaio 2026

- Papa Leone XIV

Proclamazione



Cofondatrice della Congregazione delle Pie Operate dell'Immacolata Concezione; la salda fede le fu di sostegno nell'affrontare con determinazione le traversie familiari e le molteplici difficoltà sorte per concretizzare la fondazione della Congregazione. Animata da fervoroso amore verso Dio, adorato frequentemente nella Santa Eucaristia, e da profonda devozione per la Vergine Immacolata, si dedicò con spirito di carità alla formazione spirituale delle consorelle e all'educazione cristiana delle giovani donne della città.



Dicastero delle Cause dei Santi

Promulgazione di Decreti

22 gennaio 2026

Durante l'Udienza concessa a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, il Sommo Pontefice ha autorizzato il medesimo Dicastero a promulgare i Decreti riguardanti:

— il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Ignazia Isacchi (al secolo: Angela Caterina, detta Ancilla), Fondatrice della Congregazione delle Orsoline del Sacro Cuore di Gesù di Asola, nata l'8 maggio 1857 a Stezzano (Italia) e morta il 19 agosto 1934 a Seriate (Italia);

— il martirio del Servo di Dio Augusto Raffaele Ramírez Monasterio, Sacerdote professore dell'Ordine dei Frati Minori, nato il 5 novembre 1937 a Città del Guatemala (Guatemala) e ivi ucciso in odio alla fede il 7 novembre 1983;

— le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Tecla Antonia Relucenti, Co-fondatrice della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, nata il 23 settembre 1704 a Ascoli Piceno (Italia) e ivi morta l'11 luglio 1769;

— le virtù eroiche della Serva di Dio Crocifissa Militerni, (al secolo: Teresa), Religiosa professa della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, nata il 24 dicembre 1874 a Cetraro (Italia) e ivi morta il 25 marzo 1925;

— le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Immacolata della Santissima Trinità (al secolo: Maria Giselda Villela), Fondatrice del Carmelo della Sacra Famiglia di Pouso Alegre, nata il 12 gennaio 1909 a Maria da Fé (Brasile) e morta il 20 gennaio 1988 a Pouso Alegre (Brasile);

Diocesi del Piceno, Papa Leone riconosce le virtù eroiche di Suor Maria Tecla Antonia Relucenti



Una notizia molto importante non soltanto per le comunità delle Diocesi del Piceno e per la Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione: ieri Papa Leone XIV, durante l'udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, ha autorizzato la promulgazione del Decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio Maria Tecla Antonia Relucenti, cofondatrice della Congregazione. Un passo decisivo nel cammino verso la beatificazione.

Il riconoscimento delle virtù eroiche pone ufficialmente Maria Tecla Antonia Relucenti nel novero dei Venerabili, attestando che ella visse in grado eroico le virtù cristiane di fede, speranza e carità, insieme alle virtù umane. È un traguardo atteso e significativo, che riporta al centro dell'attenzione una figura femminile fondamentale del Settecento ascolano.

Le Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione affermano: “esprimiamo immensa gioia nel comunicare alla comunità diocesana picena il riconoscimento delle virtù eroiche della loro confondatrice, Madre Tecla Relucenti, promulgato ieri con l'approvazione di Papa Leone. Ringraziamo i devoti e quanti hanno collaborato al raggiungimento di questo importante traguardo”.

Nata ad Ascoli Piceno il 23 settembre 1704, Tecla Relucenti crebbe in una famiglia profondamente religiosa, distinguendosi fin da giovane per serietà, riservatezza e intensa vita spirituale. Rimasta laica per molti anni, fu donna di grande

equilibrio e prudenza, qualità che la resero interlocutrice privilegiata e guida spirituale del giovane Francesco Antonio Marcucci, futuro vescovo e fondatore della Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione. Proprio questa prudenza, inizialmente critica e persino contraria ai progetti più audaci del Marcucci, si rivelò nel tempo una delle sue virtù più preziose. Quando riconobbe l'autenticità del disegno divino, Maria Tecla vi aderì con totale disponibilità, diventando prima figlia spirituale del Fondatore, prima religiosa della Congregazione e sua Superiora a vita.

L'8 dicembre 1744, giorno dell'Immacolata Concezione, fu tra le protagoniste dell'apertura ufficiale della nuova famiglia religiosa. Da quel momento, Madre Tecla divenne il punto di riferimento spirituale, organizzativo ed educativo della comunità. Sotto la sua guida nacque ad Ascoli la prima scuola femminile gratuita, aperta a fanciulle di ogni ceto sociale, un'opera di straordinaria portata sociale e culturale per l'epoca.

Donna di preghiera ma anche di azione, amministrò con sapienza i beni della Congregazione, curò la formazione umana e spirituale delle suore, sostenne l'istruzione femminile e promosse iniziative culturali come l'Accademia dell'Immacolata Concezione, raro esempio di valorizzazione intellettuale delle donne nel Settecento.

Il Marcucci la definì senza esitazione "la colonna della Congregazione", riconoscendole un ruolo essenziale nella stabilità e nello sviluppo dell'Istituto.

Il Decreto promulgato ieri dal Dicastero delle Cause dei Santi riconosce ufficialmente questa vita nascosta ma straordinaria, vissuta nella fedeltà quotidiana, nell'obbedienza, nella carità e in una profonda devozione all'Eucaristia e all'Immacolata Concezione.

Per Ascoli Piceno e per tutta la famiglia delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, la notizia rappresenta non solo un motivo di gioia, ma anche un invito a riscoprire una figura che ha inciso profondamente nella storia religiosa, educativa e sociale del territorio.

Maria Tecla Antonia Relucenti, donna del silenzio e della concretezza, entra oggi con maggiore forza nella memoria viva della Chiesa universale.



Gli interventi hanno messo in luce come la predicazione del Venerabile Marcucci scaturisse non solo dalle sue parole, ma dal suo esempio di vita.

Il Vescovo Palmieri ha invitato a decifrare cosa il Marcucci voglia dirci, anche se con un linguaggio un po' lontano, quanto la grandezza dei santi sia straordinaria per la nostra fede, una ricchezza che non può essere messa da parte.

Don Vincenzo Catani che ha molto studiato le opere del Marcucci, ha preso parola e ha riferito come *“il Marcucci poteva parlare di santità, perché era santo”*.

Il volume si inserisce nel più ampio lavoro editoriale portato avanti da Suor Maria Paola Giobbi, che ha già curato, tra gli altri, i Sermoni per le Feste Mariane e le Lettere alle Suore e alle Educande, contribuendo a rendere sempre più accessibile e fruibile il patrimonio spirituale e culturale lasciato dal Venerabile Marcucci e metterne in luce ancora oggi, l'attualità e la forza comunicativa.



INSIEME PER CRESCERE UMANAMENTE E SPIRITUALMENTE

Nei primi giorni di gennaio 2026, si sono tenuti a San Benedetto del Tronto, dei giorni di incontri formativi per le suore in Italia.

Tanti volti, tante voci, tanti stimoli e tanti contenuti: spirituali, ecclesiali, sociologici, esperienziali e carismatici che in modo armonico ci aiuteranno nella nostra crescita.

Il giorno 3 gennaio ci sono stati presentati aggiornamenti mariologici tratti dalla nota dottrinale: *“Mater Populi Fidelis”* presentati da **Suor M. Teresa Mangosing** e **Suor M. Arcangela Rotunno**.

La Madre Generale **Madre Paola Giobbi** ci ha presentato in anteprima la nuova pubblicazione del nostro Venerabile Padre F.A. Marcucci: la raccolta *“Sermoni dei Santi”*.



Nel pomeriggio ci ha offerto la sua testimonianza **Antonietta Colazzoni**, nostra ex insegnante a Casa Madre e molto vicina alla Congregazione. Nelle sue parole molto toccanti, ci ha sorpreso per come abbia saputo cogliere la connessione profonda tra l'aspetto spirituale e apostolico del nostro carisma, ricordandoci che dall'intensità del primo, deriva l'efficacia del secondo. Ha sottolineato anche come abbiamo un'eredità attuale e viva da consegnare alle nostre suore più giovani e alla società.



Molto bello e interessante è stato l'intervento di **Suor M. Giuditta Mosca** che ci ha presentato la *“Biografia di Madre Bernardetta Cerolini”* da lei curata.

Come indicato nella copertina l'ha definita: **“Una figura illuminata e risolutiva nel secolo dei conflitti mondiali”**. Ha saputo evidenziare le sue doti umane e spirituali, la sua intuizione, lungimiranza e il suo donarsi generoso a Dio e alla Congregazione.

Il giorno dopo abbiamo avuto la gioia di accogliere e ascoltare tre sorelle dell'Istituto del Cottolengo: **Suor Benedetta Varodi**, la prima a dare il suo contributo, una giovane consacrata del ramo contemplativo della loro Congregazione, ci ha presentato il tema dell'anzianità nella dimensione biblica e spirituale, riferendosi a personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento, esempi di saggezza, di intimità con Dio e di relazioni umane.



La consorella **Suor Liviana Trambajoli** ci ha sviluppato il tema: “*La forza della fragilità e il coraggio della vulnerabilità*”, due realtà tipiche dell’anziano, non negative, ma costitutive dell’essere umano che possono divenire valori, capaci di aiutarci nelle relazioni e donare serenità.

Dopo di lei, **Suor Roberta Regondi** ha presentato l’argomento: “*La comunità delle religiose anziane; dare vita ai giorni*”. Riferendosi alla comunità di suore anziane di cui è responsabile, ha presentato molte foto dei momenti più importanti della quotidianità: preghiera, condivisione, riabilitazione, passeggiate, momenti dei pasti e ricreativi e il tempo libero da gestire autonomamente. Ha evidenziato come sia importante un’organizzazione precisa, a misura delle loro esigenze, dove tenere presenti: la salute, la cura, e il vivere non solo nella comunità, ma vivere la comunità con piccole mansioni.

Sono stati momenti di grande condivisione, di conoscenza e di apertura ad esigenze a noi vicine, perché quotidiane ma anche di giorni vissuti con clima sereno e fraterno e di desiderio di rinnovamento.

L’ultimo dei tre giorni ci ha visto impegnate nella condivisione sui temi ascoltati e abbiamo accolto da Madre Paola le notizie recenti di “casa nostra”, come pure i passi fatti e attesi a riguardo delle cause di beatificazione del padre Fondatore e di Madre Tecla Relucenti. Nel pomeriggio non è mancato l’arrivo della Befana che ha creato gioia e divertimento.



Il Vescovo Palmieri alla Scuola Maria Immacolata

Testimonianze di pace per educare i bambini al dialogo



Si è concluso il primo quadrimestre e, come ormai da tradizione, la scuola paritaria **Maria Immacolata di San Benedetto del Tronto** ha dedicato un'intera settimana a un percorso educativo speciale: un tempo prezioso per lavorare sulle relazioni, sulla crescita personale e sui valori fondamentali della convivenza civile. Quest'anno il tema scelto è stato quello della pace, una parola spesso ascoltata dai bambini nei notiziari, ma percepita come lontana, astratta, quasi irraggiungibile.

“Ci è sembrato molto importante fermarci a riflettere sulla pace, perché oggi i bambini sentono parlare continuamente di guerra – spiega suor Sandra, dirigente dell'Istituto – Spesso la pace viene vista come qualcosa di distante, su cui loro non possono incidere. Invece volevamo aiutarli a capire che la pace cresce a partire da ciascuno di noi”. Durante la settimana, il tema è stato affrontato con modalità adatte all'età dei bambini: letture, visione di film, lavori di gruppo, conferenze, attività sportive e creative. Un percorso pensato non come teoria, ma come **scuola di vita. “Abbiamo voluto dare risalto a una pace concreta, quotidiana, non solo teorica – continua suor Sandra – Abbiamo parlato anche di bullismo, che è spesso l'anticamera di un adulto incapace di amare la pace”.**

Particolare attenzione è stata data al lavoro collaborativo: alunni di tre diverse

fasce d'età sono stati coinvolti in attività comuni, per imparare ad aiutarsi, rispettarsi e valorizzarsi già da piccoli.

Da questo lavoro sono nati elaborati artistici e murali che rappresentano un mondo di pace, allestiti in una mostra visitabile nella mattinata di sabato, dalle 8.30 alle 10.30. Tutte le opere realizzate in gruppo verranno messe all'asta e il ricavato sarà devoluto al **Patriarcato di Gerusalemme**, a sostegno di un **orfanotrofio di Betlemme**, una casa religiosa che accoglie bambini in difficoltà. **“Volevamo che i nostri alunni capissero che ognuno può fare qualcosa di concreto per la pace”** sottolinea la dirigente.

La mattinata di giovedì: dialogo, testimonianze e domande dei bambini

Momento centrale della settimana è stata la mattinata di giovedì, svoltasi all'interno della scuola, che ha visto la partecipazione di ospiti di rilievo umano e professionale.

Ad accogliere l'invito sono stati:

S.E. mons. Gianpiero Palmieri, Vescovo

Luigina Pezzoli, giornalista

Simona Montauti, sociologa

Leandro Lobrauco, ex rugbista e allenatore della Sambenedettese Rugby

Umar Mangal Gol, rifugiato dall'Afghanistan

Joseph Kazmouz, in collegamento dalla Palestina

Alberto Damiani, agronomo

I bambini, preparati nei giorni precedenti, hanno rivolto agli ospiti domande profonde e sorprendenti, segno di un'autentica interiorizzazione del tema. Particolarmente intenso è stato il saluto rivolto al **Vescovo Gianpiero Palmieri**, accolto con gratitudine per la sua presenza in una settimana così significativa, e invitato a indicare ai ragazzi una strada sicura per crescere come uomini e donne di pace.

Alla giornalista **Luigina Pezzoli** è stata posta una domanda molto precisa: perché, a fronte di oltre 50 conflitti nel mondo – dall'Afghanistan al Sudan, dal Congo alla Somalia – i mass media e i grandi leader parlano solo di alcune guerre, lasciandone molte altre nel silenzio?

Alla sociologa **Simona Montauti**, mamma ed educatrice, i bambini hanno chiesto come coltivare valori che aiutino a non diventare violenti o competitivi in modo distruttivo, imparando invece a vedere nelle doti dei compagni una ricchezza condivisa.

All'allenatore **Leandro Lobrauco** è stato chiesto perché, nonostante lo sport venga spesso presentato come strumento di unione tra i popoli, negli stadi si assista sempre più spesso a violenza e pericoli anche per i bambini. Troppo antagonismo? Troppa smania di primeggiare? Incapacità di accettare la sconfitta?

A **Umar Mangal Gol**, rifugiato afgano, è stato chiesto di raccontare la sua dolorosa esperienza di guerra e quali risultati concreti essa produca nella vita delle persone.

All'agronomo **Alberto Damiani**, i bambini hanno posto una riflessione sorprendente: la guerra genera fame, malattie e morte, soprattutto tra i più piccoli. Forse, pur non sognando di diventare agricoltori, dovremmo coltivare più amore per la terra e per la sua salvaguardia.

Infine, a **Joseph Kazmouz**, palestinese cattolico che vive in Israele, è stato chiesto se la convivenza pacifica sia davvero possibile e come possa essere costruita nella vita quotidiana.

Una settimana intensa, ricca di stimoli e di emozioni, che ha lasciato un segno profondo nella comunità scolastica. Un'esperienza che ha mostrato come educare alla pace significhi soprattutto educare al rispetto, alla responsabilità e alla speranza, partendo dai più piccoli.



DAL BRASILE

Festa del Venerabile F. A. Marcucci

nel giorno della sua nascita

1° premio borsa di studio F.A.Marcucci in Mato Grosso

Suor Lúcia de Salles



La Scuola Marcucci di Barra do Garças – MT ha celebrato il giorno della realizzazione del 1° Premio Francesco Antônio Marcucci.

Due alunne sono state scelte dai loro insegnanti e compagni per essersi distinte nella pratica e nell'espressione delle virtù : Rispetto, Solidarietà e Generosità, seguendo le orme e l'esempio lasciato dal Marcucci.

La realizzazione di questo premio è stata possibile grazie alla generosità di

Madre Paola, che ha provveduto il valore della premiazione. Ringraziano anche i benefattori, la cui collaborazione ha reso questo momento ancora più speciale. Durante la celebrazione è stato organizzato il Concorso di “Migliore Pittura”, ispirato a un'opera del Marcucci. Il premio è stato assegnato agli studenti che si sono maggiormente avvicinati al dipinto originale, con un vincitore per ogni anno scolastico. L'evento è stato caratterizzato da gioia ed emozione, rafforzando l'intento di mantenere viva la memoria e l'eredità di Francesco Antonio Marcucci, rendendo la sua figura sempre più conosciuta e amata, anche lontano dalla sua terra natale.

Un altro evento molto bello è stata la celebrazione della Solennità dell'Immacolata Concezione, con la partecipazione di studenti, personale e genitori, nonché degli Amici di Marcucci e di Madre Tecla. Quest'anno, si è svolta un'azione con la donazione di cibo alle famiglie in situazioni di vulnerabilità.

Per tutto questo, rendiamo grazie a Dio e all'Immacolata Concezione.

Língua portuguesa

No dia 27 de novembro de 2025, em comemoração ao nascimento de Francisco Antônio Marcucci, a Escola Marcucci, em Barra do Garças – MT, celebrou a data com a realização do 1º Prêmio Francisco Antônio Marcucci.

Duas alunas foram escolhidas por seus professores e colegas por se destacarem na vivência e na expressão das virtudes do Respeito, Solidariedade e Generosidade, seguindo os passos e o exemplo deixado por Marcucci.

A concretização desse prêmio só foi possível graças à generosidade da Madre Paola, que providenciou o valor da premiação. Agradecemos também aos benfeitores, cuja colaboração tornou este momento ainda mais especial.

Durante a celebração, foi promovido o Concurso de Melhor Pintura, inspirado em uma obra de Marcucci. A premiação foi concedida aos alunos que mais se aproximaram da pintura original, sendo reconhecido um vencedor por ano escolar.

O evento foi marcado por alegria e emoção, fortalecendo o propósito de manter viva a memória e o legado de Francisco Antônio Marcucci, tornando sua figura cada vez mais conhecida e amada, mesmo longe de sua terra natal.

Um outro evento muito bem preparado foi a celebração da Solenidade da Imaculada Conceição, com a participação dos alunos, funcionários e pais de alunos, bom como os Amigos do Marcucci e Madre Tecla. Esse ano foi realizada uma ação com a doação de alimentos para doação às famílias em vulnerabilidade.

Por tudo demos graças a Deus e a Imaculada Conceição.





DALLE FILIPPINE

Formazione di fine anno 2025

Di: Mr. Ma. Viviana C. Zamudio, POIC

La nostra formazione di fine anno di mezza giornata si è tenuta il 28 dicembre 2025 presso la Blue Ridge Community, con Suor Ninfa Ebor, PDDM, che ha condotto le sessioni sul tema **“La forza della fragilità e il coraggio della vulnerabilità.”** Questa formazione è stata diversa dalle precedenti, poiché il relatore si è concentrato maggiormente sulle esperienze dal punto di vista della donna.

L'evento comprendeva due sessioni e ha posto l'accento sulla riflessione, la crescita personale e la definizione di propositi per l'anno a venire, offrendo un'opportunità preziosa per tutti noi. Il signor Ninfa utilizzò vari esempi di immagini, tra cui la natura, l'archeologia, l'evoluzione umana, la storia della falena e dell'arte.

L'incontro si è centrato poi sulla Scrittura—sia dell'Antico che del Nuovo Testamento—sottolineando che la Parola di Dio è un tesoro inesauribile. Ogni lettura offre qualcosa di nuovo: una nuova intuizione, una nuova chiamata o una nuova grazia. Nel Nuovo Testamento, le letture includevano: la nascita di Gesù (Luca 2:1-14); Nazareth (Giovanni 1:46); il Testo del Giubileo (Romani 5:1-5); il contesto storico della Lettera ai Romani 5; 2 Corinzi 12:1-10; 2 Corinzi 4:7-12; e la Kenosi di Paolo (Filippesi 3:1-21).

Esempi di insegnamenti di Gesù sono stati tratti da Matteo: 16:24-25; Mt.5:3-5; Mt. 18:3-4; Mc. 10:45; Mc. 9:35; e Gv. 12:24.

Dall'Antico Testamento sono stati citati i Salmi Imprecatori (Salmi 35, 69, 118:8 e 22).

Abbiamo concluso l'incontro nel pomeriggio con la condivisione delle nostre riflessioni. Quando ci riuniamo per queste esperienze formative, non vediamo l'ora di costruire legami che vadano oltre l'evento. Le intuizioni acquisite durante il tempo insieme ci ispireranno sicuramente, mentre entriamo nel nuovo anno con rinnovato impegno ed entusiasmo. Questo percorso condiviso non solo ha arricchito la nostra comprensione, ma ha anche favorito un senso di comunione tra noi.



Lingua Inglese

Year-End Formation 2025

By: Sr. Ma. Viviana C. Zamudio, POIC

In our half-day year-end formation is on December 28, 2025, at Blue Ridge Community, with Sr. Ninfa Ebor, PDDM leading the sessions on the topic “The Strength of Fragility and the Courage of Vulnerability.” This formation differs from previous ones, as the speaker focuses more on experiences from a woman’s perspective. The event consists of two sessions and emphasizes reflection, personal growth, and setting intentions for the upcoming year, offering a valuable opportunity for all of us. Sr. Ninfa used various examples of

imagery, including nature, archaeology, human evolution, the story of the moth and art. She then turned to Scripture—both Old and New Testament—highlighting that Scripture is an inexhaustible treasure. Each reading offers something new: a fresh insight, a new call, or a new grace. In the New Testament, the readings included The Newborn Babe at Christmas (Luke 2:1-14); Nazareth (John 1:46); The Jubilee Text (Romans 5:1-5); the historical context of the Letter to the Romans 5; 2 Corinthians 12:1-10; 2 Corinthians 4:7-12; and Paul’s Kenosis (Philippians 3:1-21). Examples of Jesus’ teachings were drawn from Matthew 16:24-25; Matthew 5:3-5; Matthew 18:3-4; Mark 10:45; Mark 9:35; and John 12:24. From the Old Testament, the Imprecatory Psalms were referenced (Psalms 35, 69, 118:8, and 22).

We concluded this with our sharing of reflections in the afternoon. As we gather for this transformative experience, we look forward to building connections that extend beyond the event. The insights gained during our time together will surely inspire us as we move into the new year with renewed purpose and enthusiasm. This shared journey has not only enriched our understanding but has also fostered a sense of community that we can carry forward.



Rasserenati dalla Grazia: Una Missione Natalizia di Gioia, Speranza e Gratitude

Di: Sr. Ma. Emily F. Ejago, POIC

A partire dal 21 dicembre 2025, noi, le Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nelle Filippine, ci siamo riunite con gioia nella nostra comunità di Blue Ridge, Quezon City, non solo per la nostra formazione natalizia e la celebrazione di fine anno, ma anche per una missione apostolica rivolta alle famiglie attraverso il canto natalizio e la preghiera. Con canti semplici, preghiere sentite e una presenza gioiosa, abbiamo umilmente portato il calore dell'amore di Cristo in ogni casa, celebrando la nascita di Gesù con profonda gratitudine, fede e zelo missionario.

Molte famiglie ci hanno accolto aprendo con generosità le loro porte, mentre altre ci hanno dato un caloroso benvenuto attraverso visite online. In ogni incontro, sia in presenza che virtuale, abbiamo sperimentato sincera apertura, gioia e generosità. Queste famiglie hanno espresso il loro incoraggiamento e sostegno al nostro progetto missionario: il Centro Residenziale e Centro Giovanile su tre piani destinato a studenti universitari e docenti.

Questo Centro è pensato come qualcosa di più di una semplice struttura residenziale. Vuole essere una casa sicura e accessibile, dove i giovani possano crescere attraverso la formazione spirituale, l'accompagnamento educativo, la catechesi, la condivisione della Parola di Dio e la vita comunitaria. Questa iniziativa nasce come risposta ai crescenti bisogni pastorali e spirituali di studenti universitari, insegnanti e personale, molti dei quali desiderano orientamento, accompagnamento e un senso più profondo di vita radicato nella fede.

Fedeli al nostro carisma — essere come Maria nel campo dell'Educazione — ci impegniamo ad accompagnare i giovani con una presenza materna, formando menti e cuori secondo il Vangelo.

Tutto il sostegno economico generosamente condiviso con noi sarà destinato agli arredi e alle necessità essenziali all'interno dell'edificio. Le nostre visite natalizie hanno seguito un ritmo semplice ma profondamente orante. Ogni incontro iniziava con una preghiera di apertura, seguita dall'aspersione con l'acqua benedetta come segno della benedizione di Dio sulla famiglia e sulla casa.

Successivamente offrivamo con gioia canti e danze natalizie, concludendo con una preghiera finale, affidando ogni famiglia alle amorevoli cure di Dio.

Sebbene le nostre giornate fossero intense e ricche di impegni consecutivi — lasciandoci fisicamente stanche e, a volte, timide nel cantare, danzare o esibirci — abbiamo continuato con cuori pieni di gioia. Ci ha sostenute la felicità autentica che abbiamo percepito in ogni famiglia visitata. Attraverso le nostre preghiere, i canti e le danze, molti hanno condiviso di aver sentito realmente la presenza amorevole di Gesù Bambino entrare nelle loro case.

È stato profondamente toccante vedere i loro sorrisi e ascoltare le parole di gratitudine mentre noi, le Suore, li visitavamo portando con noi l'immagine del Bambino Gesù. Come segno di ricordo e di riconoscenza, abbiamo preparato anche un semplice dono per ogni famiglia: una statua della Sacra Famiglia; libri spirituali e formativi come *Guardando a Lei*, *La gioia di educare al Vangelo*, *Pensieri e Massime del Fondatore* e *Francesco Antonio Marcucci spiega le preghiere del cristiano*; nonché immagini devozionali (stampine) con le preghiere per la glorificazione del nostro Fondatore, il Venerabile Francesco Antonio Marcucci, e della Serva di Dio Madre Maria Tecla Relucenti. Questi incontri ci hanno ricordato che anche i più semplici gesti missionari, se offerti con amore, possono diventare potenti momenti di grazia ed evangelizzazione.

Riconosciamo con umiltà che quanto raccolto non è ancora sufficiente per completare tutte le necessità dell'edificio. Tuttavia, siamo profondamente grate a tutte le famiglie che ci hanno accolto e hanno condiviso le loro benedizioni. La loro generosità ha già dato un contributo significativo, alleviando una parte importante delle nostre necessità economiche. Con cuori colmi di speranza, crediamo fermamente che Dio continuerà a suscitare cuori generosi che cammineranno con noi e sosterranno questa missione.

Con sincera gratitudine, desideriamo riconoscere coloro che sono stati strumenti dell'amore di Dio e hanno reso possibile la visita a molte famiglie: Rev. Fr. Rey Reyes, Rev. Fr. Darwin Calderon, la famiglia di Sr. Marita a Pampang e Tita Gloria Beltran. Li ringraziamo per essere stati ponti di grazia, permettendoci di raggiungere, pregare e condividere la gioia di Cristo con tante famiglie.

In modo speciale, ringraziamo anche le nostre Suore, in particolare le cantanti e le danzatrici, per la loro generosa dedizione, il servizio gioioso e l'instancabile impegno in questa missione.

Soprattutto, ringraziamo Gesù, l'Emmanuele, per il dono di ogni famiglia che ci ha accolto, per ogni cuore che ha condiviso le proprie benedizioni e per ogni sorriso che ha riflesso l'amore di Dio.

Possa Egli benedire tutti i nostri benefattori e sostenitori con pace, buona salute e abbondante grazia. Possa questa missione portare frutto nella vita dei giovani che serviamo, e possano tutte le nostre opere proclamare sempre la Sua bontà e misericordia. Affidiamo tutto a Dio, confidando nella Sua fedele provvidenza, per intercessione della Beata Vergine Maria, del Venerabile Francesco Antonio Marcucci e della Serva di Dio Madre Maria Tecla Relucenti.

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.» (Giovanni 1,14)



Serenaded by Grace: A Christmas Mission of Joy, Hope, and Gratitude

By: Sr. Ma. Emily F. Ejago, POIC

From as early as December 21, 2025, we, the Pious Worker Sisters of the Immaculate Conception in the Philippines, joyfully gathered in our community at Blue Ridge, Quezon City, not only for our Christmas formation and year-end celebration, but also for a missionary outreach to families through Christmas caroling and prayer. With simple songs, heartfelt prayers, and a joyful presence, we humbly brought the warmth of Christ's love to every home, celebrating the birth of Jesus with deep gratitude, faith, and missionary zeal.

Many families graciously opened their doors to us, while others warmly welcomed us through online visits. In every encounter, whether in person or virtual, we experienced sincere openness, joy, and generosity. These families expressed their encouragement and support for our mission project: the Three-Storey Boarding House and Youth Center for university students and teachers.

This Center is envisioned as more than a residential facility. It seeks to be a safe and affordable home where young people can grow through spiritual formation, mentorship, catechesis, Bible sharing, and community life. This initiative is our response to the growing pastoral and spiritual needs of university students, teachers, and staff, many of whom long for guidance, accompaniment, and a deeper sense of purpose rooted in faith. Faithful to our charism, to be like Mary in the field of Education, we strive to accompany the young with a maternal presence, forming minds and hearts according to the Gospel.

All the financial support generously shared with us will be used for the furnishings and essential needs inside the building.

Our Christmas visits followed a simple yet prayerful flow. We began each caroling with an opening prayer, followed by the sprinkling of holy water as a sign of God's blessing upon the family and their home. We then joyfully offered our Christmas songs and dances, and concluded with a closing prayer, entrusting each household to the loving care of God. Although our days were filled with consecutive activities—leaving us physically tired and, at times, shy to sing, dance, or perform, we continued with joyful hearts. What sustained us was the

genuine happiness we felt in every family we visited. Through our prayers, songs, and dances, many shared that they truly felt the loving presence of Baby Jesus visiting their homes.

It was deeply moving to witness the smiles on their faces and to hear their words of gratitude as we, the Sisters, visited them while carrying the image of the Child Jesus. As a sign of remembrance and gratitude, we also prepared a simple token for each family: a statue of the Holy Family; spiritual and formative books such as *Looking at Her*, *The Joy of Educating to the Gospel*, *Thoughts and Maxims of the Founder*, and *Francesco Antonio Marcucci Explains the Prayers of the Christian*; as well as prayer (stampitas) for the glorification of our Founder, Venerable Francesco Antonio Marcucci, and Servant of God Madre Maria Tecla Relucenti. These encounters reminded us that even the simplest missionary gestures, when offered with love, can become powerful moments of grace and evangelization. We humbly acknowledge that the amount we have gathered is not yet sufficient to complete all the needs of the building. Nevertheless, we are profoundly grateful to all the families who welcomed us and shared their blessings. Their generosity has already made a significant contribution, easing a large part of our financial needs. With hope-filled hearts, we firmly believe that God will continue to send generous hearts to journey with us and support this mission.

With sincere gratitude, we acknowledge those who became instruments of God's love and made it possible for us to visit many families: Rev. Fr. Rey Reyes, Rev. Fr. Darwin Calderon, the family of Sr. Marita in Pampanga, and Tita Gloria Beltran. We thank them for being bridges of grace, allowing us to reach out, pray, and share the joy of Christ with many families. In a special way, we also thank our Sisters, especially the singers and dancers, for their generous dedication, joyful service, and tireless commitment to this mission.

Above all, we thank Jesus, the Emmanuel for the gift of every family who welcomed us, for every heart that shared its blessings, and for every smile that reflected God's love. May He bless all our benefactors and supporters with peace, good health, and abundant grace. May this mission bear fruit in the lives of the young people we serve, and may all our works always proclaim His goodness and mercy. We entrust everything to God, trusting in His faithful providence, through the intercession of our Blessed Mother Mary, Venerable Francesco Antonio Marcucci, and Servant of God Madre Maria Tecla Relucenti.

“The Word became flesh and dwelt among us.” (John 1:14)



OLTRE LA VITA

MADRE ROBERTA TORQUATI



Non è certamente semplice riassumere in breve la vita vissuta così intensamente da Madre Roberta.

Non è facile prima di tutto proprio per i molteplici aspetti che l'hanno caratterizzata, ma soprattutto non è facile perché vorremmo rispettare quello che è stato sempre un suo desiderio: era solita, infatti, dire, dopo ogni funerale di qualche consorella; “Non state a dire tante cose quando morirò io”.

Vogliamo rispettare questo suo desiderio, ma non possiamo tacere perché il nostro sentimento di gratitudine nei suoi riguardi ci spinge a ricordarla come una persona a cui tutte noi consorelle dobbiamo molto e, forse, potrebbero essere molte di più le persone che avrebbero tanto da ricordare di lei.

È stata sempre orgogliosa di essere nata a Cupramarittima, il paese che ha continuato ad amare per tutta la vita. È il paese in cui è cresciuta nella fede della sua famiglia e in cui ha frequentato la parrocchia e l'Azione Cattolica, dove è fiorita la sua vocazione alla vita consacrata. Per realizzare questo suo sogno, ha dovuto lottare non poco: infatti i suoi genitori, pur profondamente credenti, non la ritenevano una scelta di vita secondo i loro progetti.

Con la sua volontà tenace, però, Maria (che così si chiamava) ha risposto alla chiamata del Signore, entrando nella nostra Congregazione a Roma, nella casa di formazione il 29 gennaio del 1962. Fin dal primo momento del suo ingresso, si è subito distinta per il suo comportamento che faceva ben trasparire il suo grande spirito di fede e l'umiltà con cui si è sottomessa all'obbedienza, nonostante la sua età già matura. Possiamo affermare che, fin dall'inizio, la sua vita è stata donata con l'entusiasmo proprio di chi crede fortemente di essere particolarmente amata dal Signore e dalla Vergine Immacolata, verso cui nutriva una profonda devozio-

ne. Così, negli anni della prima formazione, è stata di esempio per le consorelle che le stavano vicino e la superiore hanno visto subito in lei la ricchezza delle sue virtù.

Dopo la prima professione, avvenuta nel 1964, ha accettato con vero spirito di fede la decisione delle superiori di iscriverla presso l'Istituto Magistrale delle Suore Battistine a Roma: ella era ben consapevole che non era facile, alla sua età, inserirsi in una scuola frequentata da adolescenti, ma con la sua forza di volontà ha completato i quattro anni, giungendo a conseguire il diploma di insegnante di scuola elementare nel 1968.

Subito dopo, è stata impegnata come insegnante nella scuola elementare che da poco era stata aperta proprio a Roma nella Borgata di Montespaccato: molti potrebbero essere qui a ricordarla gli ex alunni in cui ha lasciato un ricordo indelebile della sua maternità con cui li ha educati e formati alla vita.

Ha proseguito, poi, l'insegnamento ad Ascoli Piceno, nella Casa Madre, dove è stata anche assistente delle collegiali che allora si accoglievano. Ritornata a Roma nel 1976, ha continuato ad insegnare e a ricoprire, nello stesso tempo, l'incarico di formatrice di qualche giovane che entrava in Congregazione,

Dal 1981 al 1987 ha fatto parte del Consiglio generale come consigliera e segretaria, diventando, poi, Vicaria generale fino al 1993, anno in cui è stata eletta Superiora Generale.



È da tener presente, come, appena iniziato questo suo mandato, si è data subito un preciso programma di vita:” Voglio essere vicina ad ogni singola consorella, preoccupandomi della sua salute fisica, ma anche del suo cammino spirituale”.

Così, infatti, è stata come Superiora Generale, perché tutte ricordiamo con quanta dedizione ha assistito tante consorelle ammalate, accompagnandole maternamente verso l'ultimo incontro con il Signore. Si è interessata per non far mancare a nessuna l'aiuto necessario per vivere la propria vocazione, sempre continuando ad essere per tutte un modello di vita totalmente donata al Signore e impegnata per

il bene di tante persone, giovani e adulte. Nel 1999 è stata confermata per un secondo sessennio, che ha portato avanti con la stessa forza di volontà, ma ancor più con lo stesso spirito di fede. Proprio durante questo secondo periodo, precisamente nel 2003, ha aperto la prima comunità in Madagascar, dove lei stessa ha accompagnato le prime suore, restando con loro fino a quando le ha potute vedere ben sistemate, ma poi ha continuato a seguirle anche da lontano. Terminato il suo mandato nel 2005, ha accolto l'obbedienza delle Superiori che le hanno affidato l'incarico di superiora nella comunità di San Benedetto del Tronto, casa dove molti ospiti venivano accolti da lei sempre col suo stile di vita semplice e molto cordiale. Certamente non sono pochi quelli che ancora la ricordano con molta stima e ammirazione.

In seguito, per tre anni, è stata superiora della comunità di via Kennedy ad Ascoli Piceno, ritornando, poi, a San Benedetto dove si è resa disponibile all'aiuto nella mensa dei bambini ai quali si era molto affezionata. Quando questo non le è stato più possibile, ha cominciato a dare segni di una salute poco stabile, soprattutto in seguito al COVID che le ha lasciato una grande debolezza fisica. Lentamente la sua salute è andata sempre peggiorando, fino a quando si è reso necessario il ricovero presso la clinica Villa Anna. In pochi giorni le sue condizioni si sono aggravate, rendendola incapace di parlare e di reagire, fino a farla giungere alla morte nella notte del 19 febbraio.

Cara Madre Roberta, non sappiamo se hai sentito tutto ciò che abbiamo detto di te, ma siamo consapevoli di non aver detto "troppo", solo ci siamo tenute a quella verità che abbiamo visto in te e che tutti coloro che ti hanno conosciuto possono testimoniare insieme a noi. Tanto potrebbero ancora dire i tuoi numerosi ex alunni, ma anche i tanti sacerdoti che in questa tua lunga vita hai conosciuto e avvicinato sempre con quel tuo istinto materno. Ora ti affidiamo alla grande misericordia del Signore, sapendo che sicuramente hai già raggiunto i nostri Venerabili Padre Fondatore e Madre Tecla, come pure i tuoi genitori e la tua cara sorella Giovanna per la cui scomparsa hai molto sofferto.

Insieme con noi ti danno il loro saluto tuo fratello, tua cognata, i nipoti e pronipoti per i quali sicuramente continuerai a pregare dal Paradiso.

Continua a restare sempre molto vicina a tutte noi, consorelle di questa Congregazione che hai amato e per la quale ti sei donata senza mai risparmiarti. Nessuna di noi potrà mai dimenticare il bene da te ricevuto: il Signore ti ricompensi per tutto.

ANGOLO DELLA POESIA

da AgoràSport AVVENIRE

La poesia di Rodari contro la guerra
è stato uno dei momenti più riusciti dell'inaugurazione
delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026

Promemoria

di Gianni Rodari

Ci sono cose da fare ogni giorno:

lavarsi, studiare, giocare

preparare la tavola,

a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:

chiudere gli occhi, dormire,

avere sogni da sognare,

orecchie per non sentire.

Ci sono cose da non fare mai,

né di giorno né di notte

né per mare né per terra:

per esempio,

LA GUERRA.

Al di là di ogni effetto scenico, la cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina ci ha emozionato raccontando questo: la centralità del mondo sportivo, il suo essere spazio di trasmissione di valori e di idee, efficacissimo vettore di educazione morale.

Letta dal rapper Ghali a ritmare una coreografia di ballerini sparpagliati su un paesaggio montano di un bianco notturno e opalescente, la poesia Promemoria di Gianni Rodari (dodici versi in tutto sull'insensatezza della guerra, di ogni guerra) ci è entrata nelle orecchie e ci si è stampata negli occhi.

Tra tante invocazioni di pace, questa si è fissata nella nostra mente più di quanto potrebbero e possono opinioni, conferenze, interventi scritti, innumerevoli prese di posizione cui inermi assistiamo seguendo martellanti dibattiti televisivi.

Quella lettura coreografata di Rodari durante la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi d'inverno era altro. Tutt'altro: un momento di denuncia, sintetico e vibrante ben più delle troppe parole in eccesso che ci circondano.

Attimi di cultura della moralità. Segni e impronte dell'umano. Istanti la cui intensità possedeva l'asciutta forza di un gesto.

Prima nell'italiano in cui sono stati composti, poi i versi di Rodari con la sua vibrante voce il cantante Ghali li ha declamati in altre lingue; intanto i corpi dei giovanissimi ballerini stagliandosi sul ghiaccio disegnavano una gigantesca colomba.

La pace era lì, in quel momento. La pace va chiesta senza sosta, instancabilmente invocata, cercata, ribadita.

E quei pochi attimi spettacolari a prologo di una grande manifestazione sportiva lo hanno trasmesso con una forza la cui purezza era la stessa della neve bianca tutt'intorno.



*I giovanissimi ballerini stagliandosi sul ghiaccio hanno disegnato
una gigantesca colomba*

Sport e cultura camminano insieme.

Concorrono entrambi a coltivare la parte migliore di noi, in un continuo rispecchiarsi di corpo e di mente che ignorare è insensato.

Forse mai come adesso la cultura si fa (anche, molto, se non soprattutto) attraverso lo sport. Lo sport è disciplina dell'allenamento, e allenarsi vuol dire anche allenarsi a stare, e pensare, insieme.

Insieme cercare strade possibili verso il futuro. Questo è promuovere cultura di pace: muoversi mai disuniti, in ogni direzione prodigarsi per far tacere le armi e azzittire protagonismi e rapporti di forza che hanno reso il mondo saturo, sfinito.

Allenarsi a solidarietà e umiltà, e da lì ripartire. La bellissima poesia di Rodari declamata a commento di una danza sul ghiaccio, la parte finale della coreografia con la grande colomba fatta di corpi umani, questo suggerivano, soffiandolo nel vento.



LA RICETTA



ROSE AL FORMAGGIO CON VERDURE

INGREDIENTI

- 4 patate piccole
- 2 zucchine
- 4 pomodori
- 2 cipolle rosse
- 250 g di Formaggio Stelvio DOP
- basilico
- 2 rotoli di pasta sfoglia rettangolare
- pangrattato
- olio extravergine di oliva
- sale
- pepe

Per preparare le rose al formaggio con verdure iniziate sbollentando le patate per qualche minuto. Tagliate tutte le verdure a rondelle fini.

A parte affettate a strisce il formaggio.

Iniziate a comporre le rose.

Stendete le sfoglie e ricavate da ognuna 6 strisce lunghe 6 cm circa e alte un paio.

Disponete le verdure su ogni striscia alternandole, in modo che le rondelle sporgano di circa un centimetro dalla sfoglia.


Sistamate per il lungo il basilico fresco e il formaggio e condite con sale e pepe.

Ripiegate la sfoglia sulle verdure per poi arrotolare le strisce creando delle rosel-line.

Ungete e spolverate di pangrattato dei pirottini o una teglia da muffin e sistamate le rose condite con qualche goccia d'olio.

Infine infornate a forno caldo a 180 °C per 30 minuti circa.

Sfornate le rose al formaggio con verdure e servite.



Madre Tecla in punto di morte benedisse le presenti e le future Religiose raccomandando loro di essere allegre e di amarsi. Quindi lasciò quattro ricordi:

I. Che tutte avessero lo spirito della santa osservanza;

II. Che avessero la sottomissione del proprio giudizio;

III. Che avessero la mortificazione della lingua;

II. Che avessero la carità fra loro.

Ed aggiunse: Figlie mie, se queste quattro cose si fossero sempre osservate nella nostra Congregazione, avreste avuto sempre un Paradiso.

LUCI DI MARIA Bimestrale

Anno 52 - N.1° gennaio-Febbraio 2026
Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 Roma
Tel. 06/6240710 - Fax 06/6245112

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto
Madre Daniela Volpato
Suor M. Giuseppina Coccia